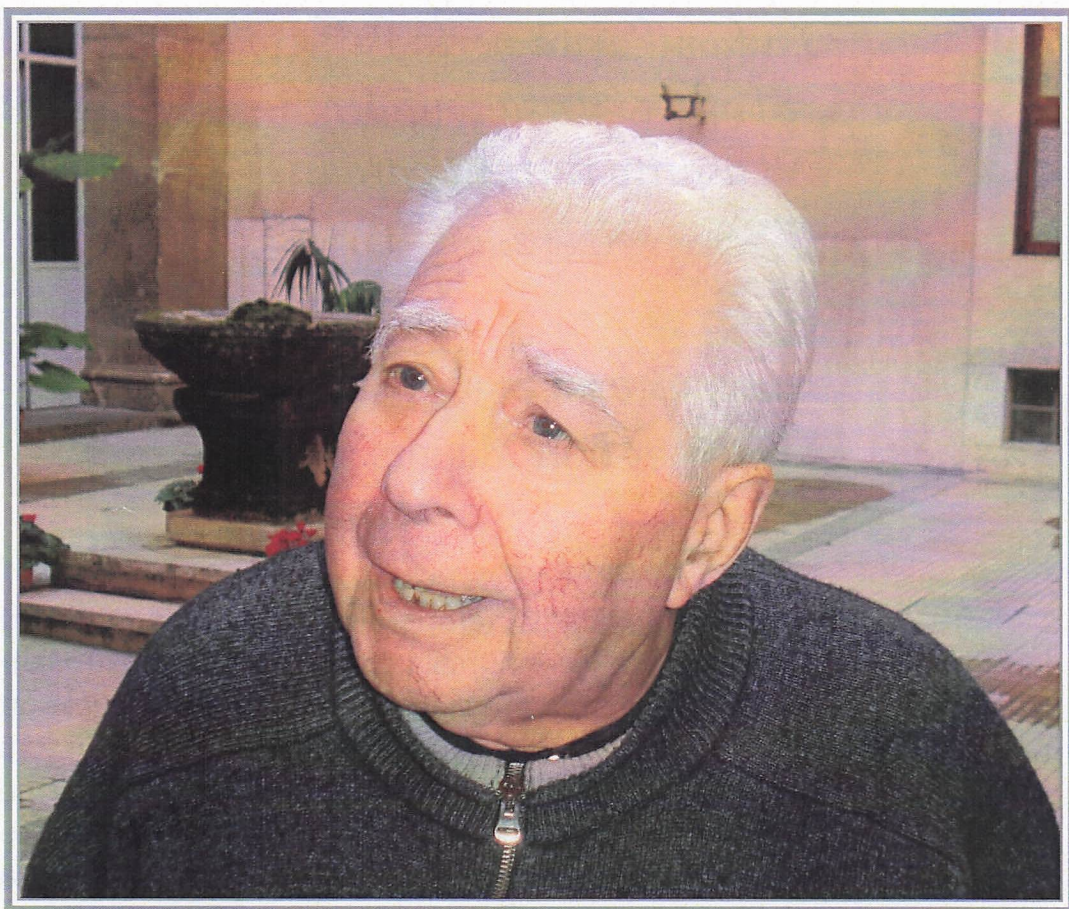
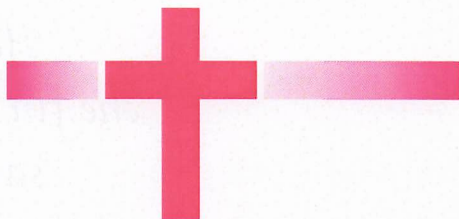


COMUNITÀ SALESIANA
"VILLA SORA"

Via Tuscolana, 5
00044 FRASCATI (RM)



*"Il Signore è il mio pastore non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce"*
(Salmo 23,1-2)

Don ORLANDO MILANA

Salesiano Sacerdote

* 24 gennaio 1919 - † 20 dicembre 2015

*Ho promesso
che fin l'ultimo respiro
sarebbe stato
per i miei poveri giovani.
La familiarità porta l'affetto
e l'affetto porta confidenza.
Vi aspetto tutti in paradiso.*

(Don Bosco)

Grazie Signore
per don Milana!

Il 20 dicembre, IV domenica del tempo di Avvento, alle ore 7,00 don Orlando è entrato dopo 96 anni nella vita eterna. La sua malattia ha avuto un'evoluzione rapida: era stato ricoverato in ospedale un mese prima e aveva subito un intervento, tornato a casa, in pochi giorni la sua situazione è peggiorata e la comunità salesiana, insieme a tanti ex-allievi, allievi e familiari, l'ha accompagnato verso l'incontro pieno con il Signore Gesù da sempre atteso. Alla messa esequiale a Villa Sora presieduta dal Vescovo Tuscolano mons. Martinelli erano presenti circa 500 persone, la maggior parte dei quali giovani che ogni mattina don Milana puntualmente salutava al cancello o incontrava nel sacramento della Riconciliazione e lungo i corridoi nell'intervallo. Da vero salesiano stava sempre in mezzo ai giovani anche quando l'età avanzava, il suo desiderio era quello di fare del bene e di costruire personalità robuste capaci di affrontare la vita. Tutta la vita l'ha spesa per l'educazione dei giovani soprattutto attraverso l'insegnamento.



Le parole dell'Ispettore nell'omelia della messa esequiale riassumono bene la figura di don Orlando.

“Chi era Don Orlando Milana? Ecco **alcuni dati anagrafici** per comprendere meglio il percorso della sua vita.

Don Orlando nasce a Olevano Romano in provincia di Roma il 24 gennaio 1919 da Carmine e Matilde Rocchi. Entra in aspirantato a Genzano nel 1931; passa poi ad Amelia dove rimane anche per il Noviziato e dove emette la Prima Professione il 26 agosto 1936. Riceve come prima destinazione Lanuvio, dove svolge gli studi filosofici; passa poi un anno a Terni per il tirocinio pratico; il tirocinio prosegue per altri due anni a Genzano. La Professione Perpetua viene celebrata il 4 luglio del 1942 a Bollengo, dove Orlando è stato inviato per gli studi teologici. Riceve il diaconato a Roma il 28 gennaio 1945, e sempre a Roma il 15 luglio dello stesso anno viene ordinato sacerdote. Cominciano a questo punto gli incarichi pastorali, legati soprattutto al mondo della scuola: insegnante di lettere e di musica, consigliere, vicepresidente, preside. A settembre l'obbedienza lo conduce a Gaeta, casa in cui si ferma fino al 1950; passa poi due anni a Castel Gandolfo dove, unica eccezione nella sua vita, lavora solo in parrocchia; in seguito torna nella scuola prima a Roma-Sacro Cuore, poi a Roma-Pio XI, e ancora a Roma-Mandrione; dal 1956 al 1959 è impegnato nella scuola di Cagliari, dove consegue anche la laurea in Lettere Classiche (il 24 giugno 1959) e nell'anno successivo in quella di Lanusei; nel settembre del 1960 arriva per la prima volta a Villa Sora, dove rimane per tre anni; poi torna a Roma-Sacro Cuore per un anno e dopo ne passa quattro a Roma-Testaccio; torna ancora per un anno a Roma-Mandrione, e da qui approda, stavolta per nove anni, a Roma-Sacro Cuore; nel 1978 torna per la seconda volta a Villa Sora e vi rimane fino al 1982; la lascia per assumere la presidenza della scuola media del Don Bosco di Cinecittà; nel 1985 torna per la terza ed ultima volta a Frascati e qui rimane per il tempo di vita rimanente, impegnato nell'insegnamento fino ad oltre 80 anni, e poi sempre nell'accoglienza al cancello, nel servizio delle confessioni, nelle ripetizioni e nelle cappellanie.



Chi si trova qui presente ha conosciuto più o meno bene don Orlando, un uomo dalla scorza apparentemente ruvida, da montanaro si direbbe. Dietro le apparenze talvolta burbere tuttavia **credo che ciascuno di voi abbia potuto sperimentare quanta disponibilità a tutto campo quest'uomo, sacerdote salesiano, ha saputo dimostrare**; e come ha fatto della sua lunga vita un dono totale al Signore per tutti, in particolare per i ragazzi e i giovani che ha incontrato sul suo cammino.

Descrive molto bene le caratteristiche di Don Milana Madre Yvonne Reungoat, la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ieri ha scritto così a don Francesco: *Caro direttore don Francesco, mi unisco alla voce dei tanti che in questi giorni ringraziano il Signore per la vita e la fedeltà gioiosa e intensamente salesiana di don Orlando Milana. Io e le sorelle del Consiglio lo abbiamo conosciuto a Castelgandolfo "S. Rosa", dove veniva a celebrare l'eucaristia la domenica e nei giorni festivi. Le sue omelie, mai noiose, erano corredate da esempi ispirati alla vita tra i ragazzi. Li incontrava a scuola e nel cortile, o alla porta a dare il benvenuto. Lo abbiamo conosciuto come persona fraterna, allegra, essenziale, piena di arguzia. I contenuti delle sue prediche erano filtrati da un modo faceto e accattivante. Don Bosco, la Spiritualità e la Grande Tradizione salesiana erano pane di famiglia che sapeva distribuire intrecciando il tutto con riferimenti all'attualità. Comunicava serenità e speranza. Benché avanti negli anni, don Orlando sapeva guardare al presente con amore ed era fiducioso nel futuro abitato da Dio. Ora lo pensiamo nel godimento senza veli del volto del Padre. Ringraziamo il Signore per averci donato don Orlando e, ora, per avere un intercessore in più in cielo. Ci uniamo alla preghiera di suffragio di tutta la comunità. Saremo spiritualmente presenti alle esequie di martedì, 22 dicembre.*

L'intenzione che Don Orlando portava nel cuore riguardo a come spendere la sua vita è chiara fin dall'inizio; così si legge nella lettera del 19 giugno 1936, lettera con cui chiede di poter emettere la Prima Professione religiosa al termine del Noviziato: *unico*



*movente è quello di poter salvare, in primo luogo la mia anima, secondariamente di salvare le anime che dalla Divina Provvidenza mi verranno affidate. A questa consapevolezza Orlando – allora diciassettenne – dice di essere giunto attraverso la preghiera, di cui si è sempre servito come il mezzo più sicuro per conoscere quale fosse la via che il Signore gli aveva tracciato. Il desiderio di salvare le anime – il *Da mini animas* di Don Bosco – viene confermato con forza come centro propulsore della sua vita anche nella domanda di ammissione al sacerdozio. Scrive il 31 maggio 1945: Dio che inesorabilmente mi spinge a lavorare nel suo campo e mi vuole suo rappresentante in mezzo al suo popolo, si degnerà di benedire i miei poveri sforzi e mi darà, con la sua grazia, gli aiuti necessari per una maggior santificazione della mia anima e per un proficuo lavoro in pro delle anime altrui. Rivolgo un pensiero filiale alla Vergine SS. Regina degli Apostoli e al nostro padre Don Bosco perché mi aiutino a diventare segno ed atto strumento di bene e di risurrezione in un mondo travagliato e sconvolto.*

Nella chiusa della lettera si percepisce l'eco tremendo della II Guerra Mondiale che – giunta ormai all'epilogo (l'8 maggio si era arresa la Germania, ma il 6 e 9 agosto verranno sganciate le due bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki) ha lasciato evidenti tracce di dolore e morte; c'è bisogno perciò di chi tra la gente faccia comprendere che cosa potrà permettere di superare il dolore e la morte, dando speranza umana e donando grazia divina. Don Orlando promette perciò di essere “segno e strumento di bene e di risurrezione”.

La sua vita di educatore-insegnante e insieme di pastore di anime (le anime dei giovani ma anche quelle dei tanti adulti che ha incontrato soprattutto nel sacramento della riconciliazione, donando misericordia a piene mani) **è tutta impostata attorno al dono di sé.** Ho potuto sperimentare direttamente il suo spirito di servizio e la sua dedizione di novantenne (che non si è mai considerato in pensione) nei 5 anni in cui ho vissuto con lui qui nella comunità di Villa Sora: la disponibilità costante a dare ripetizioni ai ragazzi che chiedevano di essere aiutati; la disponibilità immediata, senza se e ma, nell'accogliere la richiesta a confessare nelle diverse occasioni pro-



poste agli studenti durante l'anno (e la fila di ragazzi davanti alla sua sedia-confessionale era in genere la più lunga); la disponibilità ad "inforcare" la fisarmonica e suonare, per diverse ore di seguito, senza fermarsi, nei momenti di festa della comunità religiosa e scolastica.

Ma l'immagine che credo tutti portiamo nel cuore è quella di don Orlando al cancello di via Tuscolana 5: estate, autunno, inverno, primavera... non c'era stagione che non lo vedeva presente, con il sole e con la pioggia, con il caldo e con il freddo, a salutare quanti entravano, ragazzi e adulti; e soprattutto ai ragazzi rivolgere una parola, più o meno all'orecchio, di saluto, incoraggiamento, scherzo. Mi sorprese il fatto che un giorno alcuni ragazzi, non vedendo don Milana al cancello (perché era andato a fare una visita medica) vennero da me allarmati per sapere come mai mancasse e se gli fosse successo qualcosa. In quella occasione ebbi la possibilità di tranquillizzarli, ma anche di comprendere quanto quel sacerdote già novantenne sapesse ancora dire e dare ai ragazzi della scuola in termini di paternità, vicinanza concreta, affetto, confidenza; quanto sapesse vivere concretamente l'amorevolezza consigliata da Don Bosco, l'amore dimostrato, appunto! Davvero una luminosa testimonianza di salesiano!

Un luogo significativo di apostolato oltre la scuola per gli ultimi 27 anni della sua vita è stata una parrocchia di periferia, dove si recava per confessare. Il parroco don Franco ne dà questa bella testimonianza: "se fra cent'anni si riesumassero le spoglie don Orlando si troverebbe la salesianità più genuina tipo la gioia, l'ottimismo nei confronti dei giovani, la fiducia nell'educazione, la cultura sapienziale, l'umiltà, l'attenzione alla vita comune, la devozione alla Madonna, la disponibilità, la semplicità nell'indicare la soluzione dei problemi, "il confessore della misericordia", la lucidità nell'indicare la regola di vita, la passione per la musica, il piacere dello stare insieme davanti a una buona tavola, la memoria dei ragazzi che aveva incontrato come insegnante lasciando un segno (come sorrideva quando ricordava qualcuno di loro "è stato mio alunno" o quando lo chiamavano a celebrare le nozze), l'essere stato giovane fino a 97 anni (era sportivo e tifoso della Lazio). Felice e realizzato nel suo essere salesiano. Mi



impressionava quando gli chiedevo qualcosa e lui mi diceva “devo chiedere il permesso perché io sono salesiano”. Ad ognuna di queste salesianità potrebbe corrispondere un libro di fioretti!

A ottobre del 1988, l'anno in cui venne Giovanni Paolo II, cominciò per lui e per la Parrocchia della Resurrezione a Giardinetti, un'avventura difficile all'inizio perché quasi nessuno si confessava. Io mi sentivo umiliato e lui mi incoraggiava. E con dolcezza faticosa l'avventura prese i colori del sorriso delle persone che uscivano dal confessionale accarezzate dalla sua misericordia. E questa avventura durò ben 27 anni acquistando sempre più i contorni di un dono di Dio per la nostra parrocchia. Tutti i sabati dalle 17,30 alle 19,30 don Orlando era lì, col suo sorriso e la sua corona del Rosario tra le dita. Come era soddisfatto quando alla “celebrazione comunitaria penitenziale del grano” poteva venire con diversi sacerdoti di Villa Sora.

Tento di esprimere il segreto di don Orlando chiedendo aiuto al “Piccolo Principe”. Ciò che rende bello il deserto è che da qualche parte nasconde un pozzo. Perché la mia casa è preziosa e mi attira? Perché da qualche parte nasconde un tesoro anche se forse nessuno l'ha mai cercato. Ciò che rende bella, unica la mia rosa è il tempo che le ho dedicato. E la Volpe: quando guarderò il grano maturo mosso dal vento penserò all'oro dei tuoi capelli, perché tu mi hai addomesticato. E quando il serpente giallo, velenoso sta per mordere il Piccolo Principe: lascio il mio corpo perché troppo pesante per fare questo viaggio. Ma tu guarderai di notte le stelle e ne vedrai una più luminosa, quella sarà la mia dove sono tornato. Allora ti accorgerai che tutte le stelle non sono uguali perché quella sarà la tua, quella di cui mi sono preso cura e che nasconde il mio segreto. Non si vede bene se non col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi. Forse che don Orlando sia morto così silenzioso la vigilia di Natale era per dirci di guardare e scoprire il segreto di quella Stella”.

Da come si conclude un'esistenza si comprende come si è vissuto. Uno degli ultimi episodi della sua vita terrena in cui era cosciente è stata la preghiera inginocchiato ai piedi del letto, noi confratelli credevamo che si sentisse male e lui ha risposto con semplicità: “sto



pregando la compiata". Ecco il segreto di una vita salesiana bella spesa per i giovani come Don Bosco: la preghiera è ciò che dà forza e sapore ad ogni apostolato e ha permesso di rivelare in don Orlando un cuore di padre. La comunità di Villa Sora ringrazia per il dono ricevuto e chiede preghiere per lui e per continuare ad essere fedele alla missione di educare ed evangelizzare tanti giovani che entrano in questa casa salesiana.

*La comunità di Villa Sora
ringrazia per il dono ricevuto,
chiede preghiere per lui,
affinché possa continuare
ad essere fedele alla missione
di educare ed evangelizzare tanti giovani
che entrano in questa casa salesiana*

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Orlando Milana

Nato a Olevano Romano (RM) il 24.01.1919

Morto a Frascati (RM) il 20.12.2015

Sepolto nella tomba di famiglia a Roma nel Cimitero Laurentino